

Antola, rottura tra i gestori e il Cai il rifugio chiude: “Una sconfitta”

di Massimiliano Salvo

Tira una brutta aria, in cima al monte Antola.

A far detonare una tensione che dura da mesi è stata la festa di San Pietro, a fine giugno, da più di un secolo appuntamento fisso nelle valli per assistere all'alba in cima al monte, partecipare alla messa e pranzare tutti insieme.

Quest'anno non è andata così: il Parco dell'Antola non ha partecipato alla festa e non ha dato l'assenso a mettere il logo all'iniziativa, organizzata dalla parrocchia di Torriglia.

Ed è parso chiaro a tutti che il rifugio sul monte, a estate inoltrata, era ancora chiuso. Nei paesi della zona sono così partite le accuse al Parco dell'Antola, proprietario del rifugio, e del Cai-Sezione ligure, che lo gestisce.

A un anno e mezzo dalla scadenza del contratto che ne assicurava l'attività, c'è infatti solo una certezza: Federico e Silvia, che da una decina d'anni mandavano avanti il rifugio dove hanno pure battezzato la loro bimba, hanno deciso di andarsene.

«È una vergogna», tuona Don Pietro Cazzulo, parroco di Torriglia dal 1968, che durante la festa ha speso parole di affetto nei confronti di Federico Ciprietti e Silvia Cevasco, 30 anni lui, 28 anni lei. «Erano le persone adatte. Stare lassù è faticoso, ci vorrebbe una quota per convincerli a starci. Altro che farli scappare».

Simile la posizione del sindaco di Torriglia, Maurizio Beltrami, come tutti in zona affezionato a uno dei rifugi più rappre-

scio sino alla scadenza del contratto, a fine 2019: clientela soddisfatta, visite delle scuole a ripetizioni, apprezzamenti del Parco e del Cai.

«Poi è arrivato il Covid, che ha complicato tutto», spiega Stefano Belfiore, presidente del Cai-Sezione Ligure. «Nel mentre il contratto è scaduto e ci sono stati problemi burocratici. Il Parco e il Cai centrale sono infatti enti di diritto pubblico, mentre il Cai-sezione ligure è un ente di diritto privato». Belfiore nega che sia stato proposto ai ragazzi l'aumento dell'affitto del rifugio, sinora di circa quattromila euro all'anno, «anche se

La coppia che lo gestiva da 10 anni ha deciso di lasciare: “Troppi ostacoli”. Il sindaco e il parroco: “Vergogna, li hanno fatti scappare”

con il nuovo contratto alcune spese saranno a carico nostro e non più del parco, per cui dovremo trovare il modo di rientrare». Sul perché non sia trovata una soluzione in tempo (sapendo da anni che il contratto sarebbe scaduto a fine 2019), Belfiore divaga: «Mi risulta che i ragazzi hanno avuto altri problemi, poiché hanno una bimba piccola e hanno deciso di cambiare vita. Noi avremmo fatto i salti mortali per tenerli». Il neopresidente del Parco dell'Antola, Giulio Oliveri, precisa che la vicenda è stata seguita da chi lo precedeva, Daniela Segale, ma assicura che «Ciprietti e la mo-

glie hanno lasciato per motivi familiari». Federico Ciprietti, non si esprime sulla vicenda. «Capitolo chiuso, l'Antola resterà sempre nei nostri cuori», si limita a dire.

Il risultato è che un rifugio che è sempre stato aperto da aprile a ottobre, più a fine settimana invernali, sarà aperto solo nei weekend di luglio e agosto con il volontariato di alcuni soci del Cai. «Cercheremo di offrire l'ospitalità migliore possibile», si legge sul sito del Cai, dove si invita a chiamare il 3394874872: ma ieri il numero è sempre stato non raggiungibile.

PRODUZIONE RISERVATA



▲ Angolo di paradiso

Due immagini del rifugio di costruzione recente e a destra uno dei due ex gestori, ovvero Federico Ciprietti

Dovrebbe restare aperto solo nei fine settimana estivi con volontari del Centro alpino italiano



Il caso

Porto, avviata la demolizione di due navi “rifiuto”

Dopo la demolizione della Concordia i cantieri di San Giorgio del Porto, unico cantiere italiano iscritto nei registri europei per lo shopping recycling, faranno la prima demolizione di una nave seguendo le nuove normative europee.

Un'attività che ha permesso di chiudere, dopo 15 anni, la vicenda di due “navi rifiuto” che erano nel porto di Genova e che, oltre a occupare spazi strategici, avevano creato anche qualche problema di sicurezza. In bacino, quindi,

assieme alla Mar Grande, che è stata invece avviata alla demolizione dall'armatore, sono andate la Sentinel, un cargo di 80 metri, battente bandiera dell'isola Comore, che era stato sequestrato nel



▲ La Nave La Sentinel

2007 per immigrazione clandestina e affidato all'agenzia delle dogane per essere avviato alla demolizione, e la Theodoros, nave tanker di 63 metri battente bandiera panamense che, dopo il sequestro per debito, era stata abbandonata in porto da armatore e equipaggio.

Le tre navi sono all'interno di uno dei bacini di carenaggio dove in circa tre mesi saranno demolite e i materiali saranno avviati di conseguenza al riciclaggio.

sentativi della Liguria. «È una vicenda scandalosa. Abbiamo perso due ragazzi eccezionali. Il Cai, a forza di dar loro proroghe di pochi mesi, senza alcuna chiarezza, li ha spinti a mollare». Queste versioni dei fatti sono negare sia dal Parco che dal Cai.

Per capire bene questa vicenda è però necessario spiegare che il rifugio, costruito nel 2007 a 1460 metri sul livello del mare, è raggiungibile con un'ora e mezzo di sentiero a piedi e con un'ora di trattore o jeep da Bavastrelli. Dal Cai viene affidato con dei bandi: Federico Ciprietti di Torriglia ha iniziato a lavorare nel 2011 come co-gestore; al 2013 è poi subentrato al suo ex co-gestore. Ed è andato tutto li-